

GABRIELE FABBRICI, EVERARDO MINARDI

*Biblioteca, servizi culturali e comunità.
La Correggio di Alberto Ghidini**

DOI: <https://doi.org/10.6092/issn.2240-3604/13706>

1. Per una biografia intellettuale

nato a Correggio il 6 dicembre 1930 e morto a Guastalla il 16 giugno 2021, Alberto Ghidini è stato protagonista assoluto delle istituzioni culturali della sua città dagli anni sessanta del Novecento ai primi decenni del nuovo secolo. Laureato in giurisprudenza all'Università di Modena e successivamente diplomato in Archivistica, Paleografia e Diplomatica presso l'Archivio di Stato di Modena, nel 1960 succede a Riccardo Finzi nella direzione della Biblioteca Comunale della città natale. La Comunale che Ghidini ricevette in consegna era una biblioteca ancora ospitata negli appartamenti comitali del Palazzo dei Principi, impostata secondo criteri efficaci e tradizionali ma dei quali Ghidini cominciò subito ad avvertire quei limiti che si traducevano in un accesso e una fruizione riservati, in via quasi esclusiva, ad un pubblico selezionato.

Quando nel 1962 l'Amministrazione Comunale, guidata dal Sindaco Rodolfo Zanichelli (esponente del Partito Comunista), approva il *Progetto di consolidamento e restauro del palazzo dei Principi*, di cui fu coestensore Riccardo Finzi - progetto che decolla solo nel 1966-67 con il Sindaco Renzo Testi (espressione delle stesse forze partitiche che avevano già sostenuto Zanichelli) -, Ghidini inizia una inedita riflessione sulla nuova concezione di bene culturale che lo porta a realizzare interventi fondamentali che pongono Correggio all'avanguardia nazionale.

Sul finire degli anni sessanta (1967-68), forte delle competenze maturate nella Scuola degli Archivi di Stato, Ghidini riordina gli archivi storici (comunale e notarile), mentre nel 1971 è la volta della nuova biblioteca cui fa seguito, nel 1973, la fonoteca. Una tappa fondamentale in questo processo è la creazione degli Istituti Culturali, denominazione che

* Gli autori hanno condiviso il metodo, lo sviluppo e i contenuti dell'intero scritto. A Gabriele Fabbrici spetta la stesura del primo paragrafo; a Everardo Minardi quella del secondo paragrafo.

compare pubblicamente nel 1969, in cui sono accorpate tutte le organizzazioni culturali comunali (archivio-biblioteca-fonoteca) delle quali Ghidini assume la direzione. Una scelta coraggiosa e fortemente innovativa: allora solo a Correggio si opera una fusione unitaria delle istituzioni culturali in un unico soggetto, che rende operativi i legami strettissimi esistenti fra oggetti e politica culturale. Sono anni intensissimi di ricerche ed eventi espositivi che caratterizzano una delle stagioni culturalmente più feconde nella storia correghese contemporanea, di cui Ghidini diventa protagonista.

Il grande successo dei seminari di presentazione della *Storia d'Italia* edita da Einaudi, svoltisi nel corso del 1975 e rivolti prevalentemente al mondo della scuola, che portarono a Correggio molti degli autori, è testimonianza di quel nuovo modo di 'fare cultura'. Fu un esperimento di dialogo, riuscitissimo, fra mondo dell'insegnamento, cantieri editoriali di rilievo nazionale e biblioteca di città.

Tra le decine di mostre ideate, curate, coordinate da Ghidini si devono ricordare almeno quella del Correggio nelle incisioni di Paolo Tosi, quella sulle fotografie storiche della cittadina reggiana, entrambe del 1964;⁹ un quinquennio di lavoro, occupato dalla progettazione della nuova biblioteca comunale, le separò dalle esposizioni su Roberto Tirelli prima e sui *naifs* dopo.¹⁰ Dall'arte l'iniziativa di Ghidini si spostò verso l'illustrazione libraria e la particolare forma dell'editoria per ragazzi, interpretata nel suo profondo mutamento attraverso il percorso di *Conformismo e contestazione nel libro per ragazzi. Storia e sperimentazione*, curato con Maria Gioia Tavoni, direttrice della Biblioteca Comunale di Faenza.¹¹ L'interesse per i movimenti artistici più diffusi, se non proprio popolari, riemerse anni dopo, con la mostra su *Momenti del liberty in Italia*, curata da Franco Solmi nel 1986.¹²

Ciò che è fondamentale sottolineare in questa sede è la continua attività di elaborazione critica che Ghidini conduce in quegli anni, che lo portano nel 1977 a un primo progetto di realizzazione della struttura museale. I risultati sono oggetto della mostra *Il cantiere del Museo* che tra il 1983 e il 1984 illustrano le linee progettuali e culturali cardine dell'intervento,

⁹ *Il Correggio nelle incisioni di Paolo Toschi; La vecchia Correggio nella fotografia. Palazzo Principi, 5-12 gennaio 1964*, catalogo a cura di Alberto Ghidini, Correggio, Società cromotipografica, 1964.

¹⁰ *Le strutture oggetto di Roberto Tirelli. Città di Correggio, Biblioteca Comunale, 2-15 febbraio 1969*, a cura di Marcello Azzolini, Correggio, Società cromotipografica, 1969; *Il mondo dei naifs. Città di Correggio, Biblioteca Comunale, 25.5-15.6.1969, Palazzo dei Principi*, a cura di Nevio Jori e Alberto Ghidini, Correggio, Società cromotipografica, 1969.

¹¹ *Conformismo e contestazione nel libro per ragazzi. Storia e sperimentazione*, Bologna, Cappelli, 1979.

¹² *Momenti del liberty in Italia. Mostra realizzata con la collaborazione della Galleria comunale d'arte moderna di Bologna: Correggio, Palazzo dei Principi, 14 dicembre 1986-31 gennaio 1987*, a cura di Franco Solmi, Casalecchio di Reno, Grafis, 1986.

avvertito come il completamento naturale del binomio archivio-biblioteca.

I primi anni ottanta del Novecento sono anni intensissimi anche sotto il profilo dell'attività culturale, della conservazione e della tutela del patrimonio, con il restauro degli arazzi, di molti quadri e della «Sala del soffitto a cassettoni», destinata a diventare il fulcro del nuovo Museo. Né minore fu l'impegno per l'arricchimento delle collezioni comunali mediante acquisto di collezioni numismatiche (quali la celebre collezione Farina), opere dell'Ottocento e del Novecento.

Finalmente, nel 1988 prese il via un quarto e definitivo stralcio di lavori, destinato a realizzare, sempre all'interno del Palazzo dei Principi, la nuova sede museale, ospitata nel piano nobile dell'edificio.

È stata questa l'ultima fatica 'pubblica' di Ghidini, nel frattempo divenuto dirigente dei Servizi Culturali ed Educativi del Comune. Una fatica non interrotta dal suo pensionamento dal Comune, avvenuto nel 1994: accortamente gli venne affidata la responsabilità di continuare a seguire lo sviluppo dei lavori, culminati il 4 giugno 1995 con l'inaugurazione del Museo Civico Il Correggio.

Contemporaneamente alla sua attività lavorativa e anche dopo il suo pensionamento, Ghidini svolse un'imponente attività di ricerca che lo portò a pubblicare decine di articoli e monografie che sono altrettanti fondamentali contributi sulla storia di Correggio. In particolare si dedicò alla storia dei principali contenitori culturali della città - il Palazzo dei Principi e il Teatro Asioli -,¹³ alle istituzioni culturali ed educative,¹⁴ alla figura del Correggio,¹⁵ a opere più divulgative.¹⁶ Di grande rilievo sono anche i port-folio su alcune delle emergenze monumentali maggiori di

¹³ GIUSEPPE ADANI, FRANCA MANENTI VALLI, ALBERTO GHIDINI, *Il Palazzo dei Principi in Correggio*, fotografie di Mario Carrieri, [Reggio Emilia], Cassa di Risparmio di Reggio Emilia, [1977?]; ALBERTO GHIDINI, *Storia di un teatro di provincia. Dalla Sala di Corte al Teatro Comunale "Bonifazio Asioli"*, Correggio, Cromotipografica, 2002.

¹⁴ *L'educazione infantile a Correggio. Storia, modelli, testimonianze*, a cura di Alberto Ghidini, prefazione di Giovanni Genovesi, Correggio, Comune di Correggio, 1994; *Il Museo Civico di Correggio*, a cura di Alberto Ghidini, Milano, Electa, 1995; *Istruzione, educazione e collegio in Correggio dal XVII al XX Secolo*, a cura di Alberto Ghidini, Correggio, Convitto Nazionale R. Corso, 1999; *Musica e storia. Duecento anni di vita delle istituzioni musicali correggesi, 1797-1997*, Correggio, Associazione banda musicale cittadina Luigi Asioli, 1999; *Una comunità educante nel cuore di Correggio. Il Collegio convitto Rinaldo Corso dagli Scolopi ad oggi*, a cura di Alberto Ghidini, Correggio, Convitto nazionale Rinaldo Corso, 2007.

¹⁵ *Colore e immagini nella pittura del Correggio. Notizie storiche e informative di guida alla mostra*, a cura di Alberto Ghidini, Correggio, Tipolitografia F.G.T., 1983; VITTORIO COTTAFANI, ALBERTO GHIDINI, *Il mistero Correggio. Progetto per uno sceneggiato*, nota introduttiva di Alberto Ghidini, Correggio, Comune di Correggio, 2008.

¹⁶ *Saluti da Correggio. Immagini in cartolina: 1900-1950*, a cura di Alberto Ghidini, ha collaborato Carlo Manicardi, Correggio, Tipolitografia F.G.T., 1980; ALBERTO GHIDINI, VALTER PRATISSOLI, *Correggio. I luoghi e le immagini*, presentazione di Jadranka Bentini, Bologna, Italcards, 1993.

Correggio.¹⁷

Cofondatore della Società di Studi Storici di Correggio, di cui è stato a lungo Presidente, è stato anche Socio effettivo della Deputazione di Storia Patria per le Antiche Province Modenesi.

2. *Correggio, un 'caso esemplare'*

Non solo in occasione della circostanza della sua scomparsa lo storico Alberto Ghidini direttore della Biblioteca comunale e del Museo di Correggio, merita di essere ricordato; egli, infatti, è stato un protagonista, non solo a livello locale, di quelle iniziative, non sempre facili e non sempre riconosciute, che portavano a mettere in evidenza che lo sviluppo delle comunità non si realizzava solo attraverso lo sviluppo economico, ma anche attraverso le azioni a favore della tutela e della valorizzazione dei beni culturali delle comunità.

I beni e le istituzioni culturali potevano diventare servizi per la crescita culturale della comunità, non solo a favore dei suoi uomini colti, ma anche dei giovani e delle famiglie. Questo era il tema nodale della presenza di Alberto Ghidini nelle istituzioni della città di Correggio, dove la consistenza del patrimonio culturale si poteva indirizzare, per la sua conoscenza e la sua fruizione, nel centro di servizi, aperto ad ogni domanda ed esigenza, che si concentrava nella Biblioteca pubblica locale.

La Biblioteca locale rappresentava anzi il punto di accesso al palazzo che raccoglieva in una forma già sorprendentemente evoluta le tante espressioni del patrimonio culturale della comunità, oltre la Biblioteca, il Museo, l'Archivio storico, la Fonoteca. Per comprendere il significato e il senso di tale patrimonio, la Biblioteca pubblica, i suoi servizi, il suo supporto, si configuravano come inedite espressioni di un 'sistema culturale' che si rivelava capace di connettere i percorsi della istruzione scolastica, da un lato, e le diverse espressioni della vita di circoli, associazioni, organizzazioni, dall'altro, oggi riconducibili al 'terzo settore'.

La Biblioteca pubblica, come centro di servizi accessibile a tutti, senza vincoli e regole incomprensibili, diventava lo spazio non solo della ricerca, ma anche della lettura, che attraverso la disponibilità di testi differenziati si indirizzava alle diverse classi di età, alle varie e spesso inedite domande provenienti da persone che cercavano, oltre a specifiche informazioni, anche di trascorrere in maniera sensata il proprio tempo libero.

¹⁷ALBERTO GHIDINI, MARCO RAVENNA, *Il teatro comunale Bonifazio Asiola*, testo di Alberto Ghidini, fotografie di Marco Ravenna, Correggio, Tipolitografia F.G.T., 1982; *Piazza delle Erbe (ora Piazza Garibaldi)*, a cura di Alberto Ghidini, fotografie di Maurizio Manzotti, Correggio, [s.n.], 1984; FRANCO ZANICHELLI, *Correggio. I mercati e la città: 8 litografie tratte da 7 acquarelli e 1 disegno di Franco Zanichelli*, a cura di Alberto Ghidini, Correggio, Cartolibreria Scaltriti, 1989; *La chiesa di San Francesco in Correggio*, testi di Giuseppe Adani, Alberto Ghidini e Valter Pratissoli, fotografie di Maurizio Manzotti, Correggio, Tipolitografia F.G.T., 1993.

In questa direzione Alberto Ghidini si mosse, non solo verso le istituzioni e le organizzazioni sociali del territorio, ma anche verso quei centri di ricerca e di formazione che potevano mettere a disposizione conoscenze, metodi e strumenti di osservazione e di analisi delle nuove domande sociali, che cominciarono ad essere rappresentate da istituti e sedi di ricerca di livello universitario.

Ghidini fu uno dei pochi che negli anni '80 prese l'iniziativa di un contatto con l'Università, quella di Bologna, dove nella sede dell'Istituto di sociologia si stava sviluppando, per effetto delle sollecitazioni del suo Maestro, il sociologo Achille Ardigò, un modo di fare ricerca che oggi definiremmo pratica ed applicata, volta cioè non solo a comprendere ed interpretare i fenomeni sociali sempre più complessi, ma a proporre innovazioni adeguate a rispondere alle nuove domande sociali.¹⁸ E se il tema dei servizi sociali e sanitari diventava progressivamente un tema dominante (anche in relazione all'istituzione del Servizio sanitario nazionale), non rimaneva marginale il tema dei servizi culturali (non scolastici), che individuava nelle biblioteche pubbliche l'ambito significativo e concreto, a cui fare riferimento.

Alberto Ghidini se ne fece portavoce, e trovò modo di convergere con altri protagonisti della vita bibliotecaria su obiettivi comuni. In quegli stessi anni, nella Regione Emilia-Romagna non lontano da Correggio, si può ricordare il lavoro significativo svolto da Maria Gioia Tavoni con l'Istituto di sociologia dell'Università di Bologna (e con il medesimo professor Ardigò) per costruire un nuovo rapporto tra la Biblioteca comunale di Faenza, elitaria per tradizione, e la popolazione di una città che alla fine degli anni settanta del Novecento si apriva ai cambiamenti in atto, non solo nella economia agro-industriale, ma anche nella vita culturale.¹⁹

Ma torniamo a Correggio. Dall'intraprendenza di Ghidini nacque un rapporto, durato alcuni anni, tra la Biblioteca comunale e l'Università di Bologna; e da questo rapporto uscirono non solo le pagine del testo che raccolse i risultati del lavoro di osservazione, analisi, valutazione e progettazione finale,²⁰ a partire dall'indagine sui lettori della Biblioteca, ma anche azioni ed iniziative che portarono progressivamente la

¹⁸ Sulla figura del grande maestro dell'Ateneo bolognese, si legga *Achille Ardigò e la sociologia*, introduzione di Vincenzo Cesareo, Milano, Franco Angeli, 2010.

¹⁹ Di recente si è voluto ricordare la prima iniziativa di ricerca sociologica sulla pubblica lettura, ripubblicando in forma adeguata i testi allora elaborati (con alcune attuali riletture e reinterpretazioni dei risultati di quella ricerca): *Il libro, il popolo, il territorio. Da un'indagine socio-statistica memoria storica di biblioteche*, a cura di Maria Gioia Tavoni, Bologna, Pendragon, 2019, <<http://www.insulaeuropea.eu/wp-content/uploads/2019/01/Il-libro-il-popolo-il-territorio.pdf>>.

²⁰ ALBERTO GHIDINI, VILLER MASONI, EVERARDO MINARDI, *Istituzioni culturali e partecipazione sociale a Correggio*, a cura di Everardo Minardi, Alberto Ghidini, Bologna, Edizioni di ricerca, 1989.

biblioteca, i servizi culturali, le istituzioni culturali nel loro insieme a divenire un fattore di nuova identità della città, del territorio, della comunità locale.

Senza dimenticare la collaborazione che Ghidini instaurò con Nazzareno Pisauri (1940-2016), soprintendente ai Beni librari e documentari della Regione Emilia-Romagna e direttore dell'Istituto per i beni artistici, culturali e naturali (IBC) della Regione;²¹ nell'ambito di un rapporto più esplicito con l'Istituto regionale si realizzarono progressivamente due obiettivi, affermati non senza difficoltà da parte della Regione: in primo luogo, la realizzazione di servizi culturali 'polivalenti' *ante litteram*; in secondo luogo, l'organizzazione di spazi e di percorsi di accesso ai servizi tali da sortire l'effetto per cui, come affermava lo stesso Ghidini, «al centro della biblioteca non deve trovarsi il libro, bensì il cittadino».²²

In questo contesto si comprende meglio l'iniziativa di ricerca che nel 1986 Ghidini volle realizzare con l'Università di Bologna non solamente sull'utenza della Biblioteca, ma anche sulla riconfigurazione che andavano assumendo le istituzioni culturali di Correggio (dalla biblioteca alle altre istituzioni culturali comunali) aprendole alle diverse espressioni della partecipazione sociale; si stavano configurando, infatti, ormai le condizioni di accesso alle innovazioni degli anni Novanta.

Ghidini, con l'adesione di chi era incaricato del lavoro di ricerca, volle dare una impostazione all'indagine sull'utenza della biblioteca correghese che rendesse possibile una puntuale conoscenza dei fruitori della biblioteca e dei servizi culturali; e ciò certamente per migliorare i servizi di accesso e di offerta, ma anche per leggere e comprendere la trasformazione della comunità correghese, che non era semplicemente 'in stasi', come ritenevano alcuni, ma ormai aperta ad una nuova e integrata versione dello sviluppo; uno sviluppo della città e del territorio che, da mera crescita economica, diventava capacità di riconoscere e tradurre in valore economico e sociale anche l'accesso e la fruizione dei beni culturali della comunità.

La partecipazione sociale nella fruizione dei beni e dei servizi culturali divenne, perciò, la chiave di lettura, ma anche la finalità del progetto di ricerca che si realizzò nella biblioteca e nei servizi culturali di Correggio -

²¹ Su Pisauri, cfr. ROSARIA CAMPIONI, *Nazzareno Pisauri. Un ricordo dello "storico" direttore dell'IBC, pioniere della informatizzazione e della integrazione di biblioteche, archivi e musei*, «Museo in-forma», 2016, n. 56, p. 13 e, anche per una bibliografia specifica, EAD., Pisauri, Nazzareno, in *Dizionario bio-bibliografico dei bibliotecari italiani del XX secolo*, <<https://www.aib.it/aib/editoria/dbbi20/pisauri>>.

²² Un principio, quest'ultimo, che nella cultura bibliotecaria italiana - legata per tradizione a un'idea di biblioteca come luogo di conservazione e ricerca - si è imposto con notevole ritardo e solo a partire dagli anni settanta del Novecento (cfr. PAOLO TRANIELLO, *Storia delle biblioteche in Italia. Dall'Unità a oggi*, Bologna, il Mulino, 2014²).

città caratterizzata da una storica autonomia culturale -, dove già nel 1971, tra i primi centri emiliano-romagnoli, si era aperta una biblioteca ristrutturata secondo esigenze profondamente mutate rispetto al passato.²³ Analogamente, nel 1975, nel capoluogo Reggio Emilia, Maurizio Festanti poneva mano a una radicale riforma della Biblioteca Municipale, creando moderni servizi da biblioteca di pubblica lettura.²⁴

Conoscere gli utenti, anche i giovani di Correggio che accedevano in particolare alla biblioteca e alla fonoteca, era quindi l'obiettivo che Ghidini volle dare all'iniziativa, coinvolgendo i ricercatori dell'Università bolognese, ma anche i propri collaboratori, come Viller Masoni, che contribuì ad evidenziare la consistenza del patrimonio di conoscenze (dalla biblioteca, al museo, agli archivi storici, alla fonoteca, al Teatro Asioli), anche in ragione della loro matrice storica, che diventavano risorse per la necessaria base di una nuova politica culturale.²⁵

Divenivano peraltro sempre più presenti e diffusi negli anni gli effetti di una 'cultura di massa' che mutava rapidamente il suo volto e i suoi contenuti. La cultura diventava una dimensione accessibile e fruibile da tutti, in quanto fortemente segnata dalla rivoluzione silenziosa dei micro-processori. L'avvento delle nuove tecnologie della informazione e della comunicazione (oggi TCI) produceva effetti anche tra loro contrastanti, ma da evidenziare per comprendere il processo di cambiamento che si stava rapidamente avviando: una sorta di omogeneizzazione culturale attraverso il linguaggio e le forme dei mass media, da un lato, e l'emergere e la diffusione di una pluralità di subculture dall'altro. La novità rappresentata dalla multimedialità, proprio dal riconoscimento della pluralità di mediazioni culturali, rende maggiormente riconoscibile e rafforza - insieme al moltiplicarsi dei centri di produzione culturale - l'insieme delle istituzioni culturali anche di lunga tradizione, quali le biblioteche, che da luoghi di conservazione della memoria storica si

²³ Cfr. ALBERTO GHIDINI, *La Biblioteca comunale di Correggio rinnovata nelle strutture e nei servizi*, Correggio, Amministrazione Comunale, 1971. Nel 1964 Virginia Carini Dainotti, ispirandosi al modello anglosassone, aveva pubblicato la sua fondamentale riflessione sul concetto e il ruolo della biblioteca pubblica, vero spartiacque nell'elaborazione teorica sul tema in Italia (VIRGINIA CARINI DAINOTTI, *La biblioteca pubblica istituto della democrazia*, Milano, Fabbri, 1964). Su questa linea teorica, il lavoro di Ghidini coincise l'effettiva istituzione, a partire dal 1970, delle Regioni, momento fondamentale per l'implementazione dei servizi bibliotecari pubblici in Italia.

²⁴ Al 1975 risale l'unificazione di Biblioteca Popolare e Biblioteca Municipale, la dedica della nuova biblioteca al grande bibliotecario Antonio Panizzi e l'articolazione in tre sezioni, Conservazione e Storia Locale, Pubblica Lettura, Ragazzi, con l'adozione per le ultime due degli scaffali aperti (cfr. MAURIZIO FESTANTI, *Storia della Biblioteca*, in *La Biblioteca Panizzi di Reggio Emilia*, a cura di Maurizio Festanti, prefazione di Luigi Balsamo, fotografie di Claudio Cigarini, Reggio Emilia, Cassa di Risparmio di Reggio Emilia, 1997, pp. 40-45).

²⁵ Si veda VILLER MASONI, *Correggio. Cinque secoli di politica culturale*, Bologna, Analisi, 1988 e *Correggio. Identità e storia di una città*, a cura di Viller Masoni, Parma, Astrea, 1991.

ridefiniscono da un lato come centri di informazione di comunità e dall'altro, come moderni laboratori di socializzazione e di riproduzione della conoscenza.

Da ciò si comprende anche il contributo attivo e critico di Ghidini alla realizzazione di una serie di incontri, seminari, dialoghi tra autori diversi, che si è tradotta in un volume inatteso per il suo tempo, incentrato sull'universo delle «teche del Duemila».²⁶ Il volume, nato da una iniziativa congiunta tra Comune di Correggio, Istituto dei Beni culturali della Regione Emilia-Romagna, Università di Bologna (Istituto di sociologia), con l'adesione dell'associazione professionale dei bibliotecari (l'AIB), intendeva individuare i percorsi necessari per disegnare l'ormai prossima organizzazione multimediale delle istituzioni culturali e al contempo favorire l'innovazione rappresentata dalla costruzione di un catalogo multimediale dei beni culturali, storico-artistici, librari, documentari, archivistici, iconografici e audiovisuali prodotti dalla comunità e da essa fruibile attraverso un accesso generalizzato.

Ghidini è stato un protagonista di questa ulteriore fase del suo lavoro di mediatore ed interprete dei processi che coinvolgevano una comunità locale, collocata in una dimensione sempre più strategica per la determinazione di un nuovo sviluppo. La fruizione dei servizi culturali, attraverso l'apertura di nuove opportunità e la partecipazione di nuovi soggetti consentiva l'accumulazione e la trasformazione di una nuova risorsa sociale, il «capitale culturale», con cui si rendeva possibile rileggere contenuti e processi dello sviluppo della comunità correghese che non era solo economico, industriale e commerciale.

Da tutto ciò il caso esemplare di Correggio e di un protagonista, Ghidini, della vita culturale della città e della sua comunità; un'esperienza che si accompagna a tante altre, anche più significative, e che va ricordata. Essa ha costituito uno stimolo, forte ed efficace, anche per sociologi che si orientavano sempre più verso una dimensione applicativa e pratica e non solo teorica delle scienze sociali.



²⁶ *Le teche del Duemila. Informazioni, utenza sociale e trasformazione delle biblioteche*, a cura di Alberto Ghidini, Paolo Malpezzi, Everardo Minardi, Milano, Franco Angeli, 1993.